Anno XII. — Martedì, 29 Marzo 1859 — Num. 88.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 35 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese ed intendono rinnovarlo, a farne richiesta in tempo se non vogliono soffrire interruzioni nella spedizione del giornale.

Qualora la somma spedita non corrispondesse all' associazione richiesta, il giornale SARA' INVIATO SOLTANTO IN RAGIONE DEL PREZZO RICEVUTO.

Per le provincie l'abbonamento costa Lire VENTI per un anno, UNDICI per un semestre e SEI per un trimestre.

## Torino, 28 marzo

### GLI STATI ITALIANI AL CONGRESSO

Il *Siècle* ha scritto che nel congresso il Piemonte dovrebbe compiere l'ufficio del pubblico accusatore e l'Austria far la parte dell' imputato.

In un congresso diplomatico per gli affari d'Italia la posizione del Piemonte e dell'Austria è necessariamente quella. Il nostro governo non ha fatto finora altro fuorchè provocar l'attenzione dell' Europa sulle violazioni dei trattati commesse dall'Austria, sull' usurpazione dei diritti dei governi che dovevano essere indipendenti, e sulla perturbazione ch'essa ha recata all'equilibrio europeo e sui pericoli che ne derivano per l'Italia e per la pace d'Europa.

Ciò che ha fatto per l'addietro, il Piemonte farebbe ora. Esso si presenterebbe col capo alto e col proceder franco di chi sente di aver per sè la ragione, il diritto, la giustizia, e non v'ha dubbio che non cederebbe mai a pressione diplomatica o ad esigenze contrarie agl' interessi d'Italia ed all'onore del re e del paese.

L'Austria ha protestato che non voleva l'ammessione del Piemonte al congresso. Ma non aveva anche protestato contro altre proposte, alle quali ha poi per prudenza o per finzione ceduto?

Prevedendo che la sua opposizione non sarebbe trionfata, si appiglia ad un altro spediente e chiede vi siano ammessi tutti i governi italiani.

L'Austria desidera almeno di esser circondata da' suoi satelliti.

Ma i governi italiani interverrebbero come le grandi potenze, collo stesso titolo e gli stessi diritti? Avrebbero voto in tutte le quistioni o soltanto vi sarebbero per udire i responsi delle grandi potenze?

La prima supposizione non è possibile, perchè contraria agli antecedenti diplomatici, e tutt'al più proverebbe che neppure l'Austria ha fiducia nel congresso, e vi ha aderito soltanto per respingere da sè l'odiosità di un rifiuto.

La qual cosa si crederà di leggieri, per poco che si rifletta al linguaggio dei fogli austriaci, che tutti, più o meno, concordano nel dichiarare che non confidano nel congresso, che il congresso è inutile, e continuano a gittar contumelie e villanie contro la Francia ed il Piemonte, ciò che non pare veramente la miglior preparazione ad un congresso.

Gli stati italiani sarebbero quindi ammessi, e ciascuno soltanto per le faccende che lo riguarda, premendo all' Austria di separar le quistioni, di dividerle, per evitare che nel congresso s' introduca la quistione italiana, la vera quistione, che, malgrado la sua avversione, dovrà esservi suscitata, checchè ne avvenga dopo.

Al Piemonte non deve calere che gli altri stati italiani siano ammessi; ma egli non può accettare una posizione subalterna, falsa, insostenibile. O il Piemonte entra liberamente, a porte spalancate, e col diritto di patrocinare la causa nazionale, di partecipare alle discussioni, esprimere il suo parere intorno a tutto ciò che si riferisce all' Italia, oppure può risparmiare a sè il disturbo di intervenire e mantenere la sua libertà d' azione.

La condizione del Piemonte è del tutto diversa da quella degli altri governi italiani. Questi non sono che satelliti dell'Austria: alcuni non hanno più neppure tutti i caratteri della sovranità, richiesti alla ricognizione e pratica dei diritti dello stato, avendo sacrificato all'Austria la loro autonomia.

Che cosa possono tali governi in un congresso? Che cosa rappresentano?

Non rappresentano i popoli da cui sono divisi da tendenze, da desiderii, da aspirazioni contrarie, e separati da rancori ed odii che un congresso non varrà ad estinguere.

Si vuol fare un congresso nell'interesse di qualche famiglia, e pel sostegno di qualche governo pericolante per mancanza di morale appoggio e di radice nel paese, o nell'interesse de' popoli?

Se fosse a vantaggio di famiglie e di governi, il congresso non produrrebbe alcun risultato, ed i popoli non sarebbero punto vincolati dalle sue sentenze; poichè i congressi non possono ledere l'indipendenza degli stati.

Se si dicesse che il congresso è convocato pel bene de'popoli; ma che hanno a fare in tal caso i governi che dipendono dall'Austria, che sono i suoi vassalli e non godono nè la fiducia nè la stima de'popoli?

Un giornale di Vienna ha annunziato che l'Austria aveva accettato il congresso a patto che si seguissero le basi stabilite in quello d'Aquisgrana del 1818.

Il congresso d'Aquisgrana ha introdotta la Francia nella comunione della Sant'Alleanza, e le ha dato un diploma d'idoneità a governarsi da sè. Le altre quattro potenze che avevano stretta la Sant'Alleanza contro la Francia, che avevano tutti i loro atti indirizzati ad abbassare, indebolire, tenere sotto la sorveglianza della loro polizia la nazione francese, le apersero le braccia e la fecero assistere al complemento de' trattati del 1815, e firmarlo.

Ne'protocolli di quel congresso è una dichiarazione tutta moderazione ed amore di concordia per la pacificazione d'Europa, in cui non si parla mai de'popoli e sempre de'governi, mai del bene delle nazioni e sempre degl'interessi de'sovrani, e nel preambolo della quale si stabilisce che la Francia si obbliga a concorrere al mantenimento e consolidazione d'un sistema (quello della Sant'Alleanza) che ha dato la pace all'Europa e che solo poteva assicurarne la durata, e poi si soggiunge:

« Se per meglio raggiugnere lo scopo menzionato, le potenze che concorsero al presente atto giudicassero necessario di stabilire riunioni particolari, sia fra gli augusti sovrani medesimi, sia fra i loro ministri e plenipotenziari rispettivi, per trattarvi in comune dei loro propri interessi, in quanto si riferiscono all' oggetto delle loro presenti deliberazioni, saranno ogni volta preventivamente fissati il tempo ed il luogo, per mezzo di comunicazioni diplomatiche, e che, nel caso in cui queste riunioni avessero per iscopo affari specialmente legati agl'interessi degli altri stati d'Europa, esse non si terranno che in seguito di formale invito per parte di quegli stati cui i detti affari riguardassero, e sotto la riserva espressa de'loro diritti di parteciparvi direttamente o per mezzo dei loro plenipotenziari. »

L'Austria si appoggia a questa decisione per far escludere il Piemonte, oppure far ammettere anche gli altri stati italiani a discutere le singole loro quistioni, ma questa proposta non potrebbe essere che un altro ostacolo ai lavori del congresso, poichè come si discuterebbero le quistioni relative agli stati che non vi fossero rappresentati?

Il telegrafo ha già annunziato che il governo pontificio ricusa d'intervenire.

Il papa affermerà che non ci ha che fare, che le faccende degli stati romani riguardano solo il suo governo, e che non permette si discuta la sua amministrazione, e veramente siffatta discussione non potrebbe tornar gradita ad un plenipotenziario pontificio, nè al suo governo.

Ma non intervenendo, potrebbe il congresso deliberare egualmente sugli affari degli stati romani?

L'Austria vi si opporrebbe; perchè, secondo lei, si violerebbero non solo i diritti del papa, quantunque niuna potenza voglia discutere i diritti del papa, che sono distinti dai diritti del principe temporale, ma altresì le basi del congresso.

Quest'attitudine del governo di Vienna manifesta gl'impacci in cui si è messo e le previsioni sinistre che lo turbano.

Ma non vince quelli, nè dissipa queste, cercando di fiancheggiarsi con espedienti, che non potrebbero essere neppur discussi dalle grandi potenze.

Riflettasi infine che l' ammissione degli stati italiani dipendenti dall' Austria non sarebbe una guarentigia pei popoli, i quali ormai non riconoscono più ne'loro governi i loro rappresentanti e gl' interpreti dei loro bisogni, e che se non si danno guarentigie ai loro popoli, si può bene raccomandar loro la pazienza, almeno sinchè il congresso compia l'opera sua, ma l'Europa dee prevedere che si predicherà al deserto.

### IL DISARMAMENTO

Gli armamenti continuano dappertutto, ed intanto i giornali annunciano che le grandi potenze hanno riconosciuta la necessità di un disarmamento in Italia prima del congresso.

Il *Mémorial diplomatique* scrive perfino che l' Inghilterra e la Prussia hanno già ottenuta questa concessione dall'Austria.

Ma a chi dà egli ad intendere queste cose?

L'Austria, lungi dal disarmare, continua a spedir in Italia enormi quantità di materiali, dopo avervi inviati 170 a 180 mila uomini.

Il Piemonte non ha sotto le armi neppur la metà della forza armata che l'Austria tiene nel Lombardo-Veneto.

Non è il Piemonte che ha da disarmare, ma l'Austria, e questa probabilmente non disarmerà, perchè non sembra neppur essa molto fidente nella conservazione della pace.

### I CORRISPONDENTI DEL *TIMES*

Il corrispondente di Parigi del *Times* invidia gli allori di quello di Torino. Egli scrive: «Se il conte Cavour è veramente così patriotico come dicono i suoi amici, e come tutti ammettono che lo fu una volta, egli non deve far altro che abbandonar il potere. » — E far nominare il corrispondente del *Times* presidente dei ministri a Torino, avrebbe egli dovuto aggiungere.

Lo stesso corrispondente fa menzione di una voce che recentemente sia stata mandata una circolare dal ministero degli interni in Francia ai prefetti coll'ordine di disporre affinchè i fogli pubblici preparino l'opinione pubblica alla probabilità di una dichiarazione di guerra. Per contrappeso egli aggiunge che il principe Napoleone ha scritto al conte Cavour per consigliarlo ad una politica pacifica, e che la notizia della dimissione dello stesso conte Cavour è aspettata da un momento all'altro a Parigi. Che cosa avrà detto il corrispondente quando avrà veduto a comparire a Parigi invece della dimissione, il conte Cavour in persona, più fermo che mai nel suo posto e nella sua politica?

Il corrispondente di Torino prosegue nel *Times* la sua campagna contro il Piemonte, facendosi eco dell'*Armonia* e consorti. Parlando della condanna della *Gazzetta di Savoia*, dietro istanza del conte Costa di Beauregard, egli scrive: «Essendosi la *Gazzetta* appellata ad una corte superiore, è stato pubblicato soltanto il testo della sentenza, perchè *la legge vieta la pubblicazione dei procedimenti prima che il caso sia definitivamente giudicato.* » Dove ha trovato il corrispondente questa legge? Possibile che egli non abbia mai veduto un numero della *Gazzetta dei Giuristi* di Torino, o della *Gazz. dei Tribunali* di Genova, nelle quali ad ogni tratto sono pubblicati procedimenti di cause di ogni genere, non ancora definitivamente giudicate? Un tale corrispondente che ignora le cose più semplici ed ovvie della nostra legislazione, si arroga di sentenziare in lungo ed in largo sulla politica del nostro paese, sullo spirito pubblico, sulle condizioni dell' Italia.

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 28 marzo.*

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

La seduta è aperta [illegible] tura del processo verbale dell' ultima tornata che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni.

*Il presidente* comunica un dispaccio del ministro della guerra con cui, annunziandosi la promozione dei signori Cadorna Raffaele e Cugia Efisio, ne risulta la loro cessazione dall'ufficio di deputato.

*Del Carretto* dà lettura parimenti di un dispaccio del ministero della guerra con cui si dà conto dell' esito avuto da due petizioni che la camera gli aveva rimandato.

*Arnulfo* presenta la relazione sul bilancio passivo delle finanze.

*Pernati* presenta la relazione sul bilancio passivo dell'interno.

*Il ministro dei lavori pubblici* depone sul banco della presidenza uno schema di legge per istabilire un consorzio fra varie provincie per la costruzione e riparazioni di strade.

La camera quindi approva senza discussione la convenzione postale col ducato di Modena, che allo scrutinio segreto raccoglie 99 voti favorevoli su 105 votanti.

*Il ministro delle finanze* presenta poscia i seguenti progetti di legge:

1. Maggiore spesa di L. 803,115 62 per le fortificazioni di Alessandria.
2. Nuovo riparto nei bilanci della spesa approvata per il polverificio di Fossano.
3. Maggiori spese in aggiunta ai bilanci 1858.
4. Maggiori spese in aggiunta ai bilanci 1859.
5. Spoglio generale attivo e passivo 1857.
6. Istituzione di una cassa di rendita vitalizia per la vecchiaia.

L'ordine del giorno reca la discussione sullo schema di legge per autorizzare la Banca di Savoia ad emettere viglietti di lire 20.

L'articolo unico della legge è proposto nei seguenti termini:

« La Banca di Savoia è autorizzata ad emettere biglietti di lire venti pagabili a presentazione, uniformandosi alle norme prescritte per le altre sue emissioni, e sino alla concorrente di lire cinquecentomila. »

*Borella* dice che questa modificazione all'istituzione della Banca di Savoia non merita l'attenzione della camera e sarebbe invece di curarsi che la Banca di Savoia potesse coll'estensione

delle sue operazioni prestare al paese i vantaggi che alla Scozia recano le banche in essa instituite.

*Lanza* dimostra la diversità che esiste tanto nelle condizioni delle banche come in quelle dei paesi che si vollero confrontare per dedurne l'impossibilità d'ottenere gli stessi risultati.

*Michelini* propone che si abbia a dire semplicemente: — La Banca di Savoia è autorizzata ad emettere biglietti di lire venti.

*Chenal* rel. si oppone.

*Sineo* propone invece di sopprimere le ultime parole: — Sino alla concorrente di lire cinquecentomila.

*Chenal* e *Lanza* min. si oppongono a queste innovazioni.

Messe ai voti, sono respinte.

*Niel* dice di sopprimere le parole *pagabili a presentazione* perchè comprese nelle norme a cui deve uniformarsi la Banca; e di sostituire la parola *concorrente* colla parola *somma.*

*Il presidente* fa osservare che sulla prima parte del suo emendamento non si può votare perchè già decisa dalla camera. Mette ai voti la seconda ed è respinta.

Si approva poscia l'articolo unico e quindi lo scrutinio segreto porge sulla legge 107 voti favorevoli su 109 votanti.

Si discute poscia lo schema di legge per l'acquisto di ragioni d' acqua nei territorii di Quinto e Casanova.

*Cotta Ramusino* dimanda se il ministero non intende presentare un progetto di legge che estenda i benefici dell' irrigazione nella Lomellina.

*Lanza.* Sino dallo scorso anno si promise la derivazione d'un canale d' irrigazione per la Lomellina. Il momento non è opportuno per conchiudere questo affare ma già in quest'anno saranno spinti più di 350 moduli d' acqua in quelle località ed il ministero si propone poi di agevolare tutte quelle altre derivazioni che fossero dimandate.

*Michelini.* Non faccio opposizione alla legge ma al periodaccio in cui è espressa che propongo di sostituire col seguente:

« È approvata la convenzione seguita il di 11 giugno 1858 per la cessione di diritti d'acqna nei territorii di Quinto e Casanova fra le finanze dello stato ed il conte Felice Avogadro di Casanova:

« Tale convenzione sarà ridotta in atto pubblico. »

Il ministero e la commissione annuiscono al cambiamento. La camera approva l' articolo e quindi alle scrutinio segreto si hanno 84 voti favorevoli su 102 votanti. Uno si a-

*Lanza* ministro, a nome del suo collega della guerra presenta uno schema di legge pel quale vengano ammessi come sottotenenti nell' artiglieria sino a trenta giovani ingegneri o che abbiano compiuto il terzo anno dello studio di matematiche.

Il *presidente.* La camera dovrebbe esaminare il bilancio dell'interno, ma nell' assenza del signor ministro propongo che si proceda alla discussione di quello del ministero di grazia e giustizia.

*Revel* : Non è mia intenzione di frapporre indugio alla discussione del bilancio che ora si propone nè degli altri, ma non posso dissimularmi che una discussione fatta nelle condizioni nostre, non può produrre alcun utile risultato. Da molti anni, sopraffatti dal tempo e dalla fretta, non si discuteva la situazione generale delle finanze, senza di che non può farsi un utile esame dei singoli bilanci; ma l' anno scorso sembravasi essersi fatto un passo verso un sistema migliore, perchè appunto si era fatto precedere un' ispezione al complesso della nostra situazione finanziera. Quest'anno si tornerebbe più addietro di prima, perchè non solo questa ispezione preventiva viene ommessa, ma non si conosce nemmeno la somma totale dei bilanci che dobbiamo discutere.

Ho creduto di fare queste osservazioni, perchè mi pare proprio che la discussione dei bilanci fatta a tal modo, sia senza risultato e si riduca ad una mera formalità in luogo di essere un esame ponderato.

Dal momento poi che il nostro presidente vuol mettere in discussione il bilancio di grazia e giustizia in luogo di quello dell' interno, mi si permetta di osservare quanto sia anormale che il paese, nelle circostanze gravissime in cui versa, si trovi senza ministro dell' interno. Io bramerei sapere se qualcun'altro venne incaricato di questo portafoglio, perchè potrebbe benissimo darsi che un cittadino possa trovarsi nel caso di chiedere o fare delle comunicazioni al ministro dell'interno e non vorrebbe farle sicuramente a persona che non sia costituzionalmente responsabile.

*Lanza* : Riconosco che ogni ministero deve essere coperto, e tutti i ministri sono infatti disposti a coprire colla loro responsabilità il dicastero che trovasi momentaneamente senza titolare. Siccome l' assenza del presidente del consiglio e ministro dell'interno non dovea durare che tre o quattro giorni, non si credette necessario di delegare ad altri il portafoglio; ma se mai sorgesse da un momento all'altro un caso per cui questa delegazione si manifestasse necessaria, tutti i ministri presenti non esiterebbero e consigliarla alla corona.

Quindi nè gli affari possono patirne, nè la responsabilità ministeriale viene a far difetto.

In quanto alla discussione del bilancio non mi pare che possa dirsi assolutamente necessario di conoscere in prevenzione la situazione complessiva delle finanze. Giova osservare che anche negli anni scorsi si cominciò dalla discussione dei bilanci parziali. La somma complessiva è conosciuta dalla relazione che fu testè stampata e che non ho potuto presentare prima per cagione del bilancio della guerra che non aveva potuto concretare tutto il suo lavoro.

Non si può dire in alcun modo che l'esame dei bilanci anche nel modo attuale, sia una mera formalità. In sostanza si esaminano le categorie si vedono i bisogni e quindi le somme vengono stanziate a seconda di essi.

*Revel:* In quanto all'incidente sorto dalla mancanza del ministro dell'interno, se cioè sia costituzionale, se sia regolare che un portafoglio di quella importanza resti scoperto in momenti quali sono gli attuali, non andrò più oltre e lascierò giudice ognuno nella camera se questo sia conforme ai più triti principii del costituzionalismo.

Quanto alla convenienza di avere sott'occhio la situazione generale delle finanze prima e di discutere i bilanci, mantengo la mia opinione e dimando se sarà possibile formarsi un' idea della necessità delle spese facoltative quando non si conoscono i mezzi di cui si può disporre.

Persisto a dire che il modo con cui procediamo nell'esame dei bilanci nòn è quello che può condurci ad un serio risultato. Non intendo però di fare opposizioni. Veggo anch' io la necessità di spingere, veggo la necessità di andare avanti, ma dubito assai che il pubblico resti persuaso ed appagato dell'opera nostra e della controlleria che esercitiamo sull'impiego del danaro dello stato.

*De Foresta* min. L'opposizione a discutere il bilancio di grazia e giustizia non avrebbe fondamento perchè in questo bilancio non vi ha nemmeno un centesimo di spese facoltative. Non venne richiesto se non quanto è necessario all'andamento della giustizia.

*Ara*, relatore, fa un'analoga osservazione.

L[illegible] quindi intraprende l' esame del bilancio di grazia e giustizia, di cui si approvano le prime categorie.

Insorge poi discussione sulla categoria che tratta dello stipendio di alcuni sostituiti archivisti. Il ministro ed il relatore sostengono a lungo la loro opposta tesi, ma la camera non essendo più in numero, viene la decisione rimessa alla seduta successiva.

---

## SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

*per sussidii alle famiglie de' contingenti*

Dall'egregio signor Cucchi-Boasso, causidico collegiato, abbiamo ricevute L. 150 che il collegio dei causidici di questa città ha, in sua adunaoza dei 27, deliberato di accordare alla sottoscrizione nazionale per sussidi alle famiglie povere de' contingenti :

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dico | L. | 150 | » |
| Luigi ed Amalia Borghi . | » | 30 | » |
| Liste precedenti . . | » | 478 | » |
| | L. | 658 | » |
| Somma versata al sig. Cassiere della Città . . . . . . | » | 544 | 50 |
| | L. | 1,202 | 50 |

---

## FATTI DIVERSI

**Strada ferrata Vittorio Emanuele.** Ieri abbiamo fatto conoscere la favolosa generosità del municipio di Torino rispetto a' contingenti suoi impiegati o stipendiati.

Oggi siamo lieti di parlare d'una generosità non favolosa, ma reale e che onora la società della strada ferrata Vittorio Emanuele, la quale avendo sotto di sè, oltre cento stipendiati appartenenti a' contingenti, non solo ha loro pagato tutto lo stipendio del mese di marzo, ma non ha loro detratto dagli stipendii nulla pel loro debito di massa, anzi ha lasciato aperto il loro credito, ed ha disposto che sia loro riservato l'impiego quando ritornino, accordando inoltre tutti que' favori che erano in facoltà della compagnia di concedere.

Siamo lieti di riferire questo lodevolissimo atto, non esclusivo però alla società Vittorio Emanuele, chè l'amministrazione delle strade ferrate dello stato e molti opifici privati hanno fatto lo stesso.

**Onorificenze.** — Con decreto del 19 corrente è stato nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro il professore Bernardo Bellini, e ciò di moto proprio di S. M., e in considerazione di particolari benemerenze.

**Incendio.** Ieri sera verso le sette si manifestò un incendio nel magazzino di paglia del quartiere di cavalleria annesso al maneggio di equitazione. La cagione di questo incendio è prettamente accidentale. Accorsero immediatamente le guardie a fuoco, quelle di pubblica sicurezza, i reali carabinieri e i soldati del reggimento Savoia cavalleria; e mercè i loro sforzi l' incendio fu circoscritto e spento. Il danno totale si fa ascendere a lire mille all' incirca: 500 cioè per la paglia bruciata e 500 per i guasti arrecati al fabbricato.

**Insinuazione e Demanio.** I prodotti dell' insinuazione furono in febbraio 1858 di L. 1917025,73 contro L. 2108921,35 nel 1859, donde l'aumento nel mese scorso di L. 191895,62. L'aumento ne' due mesi passati è in complesso di L. 203544,79.

**Acqua potabile.** Sappiamo che la commissione si occupa con alacrità del disimpegno del mandato confertole dal consiglio comunale, per riferire intorno alla domanda stata al medesimo presentata dalla società dell'acqua potabile. Nella seduta del 25 corrente udì una relazione dell' ingegnere civico Pecco, intorno ad una conferenza preliminare che questi ha avuto con alcuni membri di detta società, affine di ottenere alcuni dati che servir debbono di base a maturi studii, ed alle conseguenti proposte, che nell' interesse del municipio e dei suoi amministrati, esso avrà a fare su quest'importante oggetto.

Anzi, abbiamo ragione di credere, che la commissione non tarderà a far conoscere al consiglio comunale il risultato delle sue pratiche a questo riguardo, incontrando anche da parte della benemerita società dell'acqua potabile tutte le agevolezze per le indagini sul reale stato delle opere eseguite e da eseguirsi, per rendere compiuto e sicuro questo utilissimo provvedimento alla città nostra.

**Scritti sull'Italia.** — Per mancanza di spazio ci restringiamo soltanto ad annunciare l'importante opuscolo — *La Prusse et la question italienne* — stampato dal Dentù, e che vendesi in Torino dalla libreria di T. Degiorgis, via Porta Nuova, riserbandoci di farne parola in ~~un prossimo foglio.~~

**Una parola sospetta.** — A proposito della libertà della parola a Roma, vantata dalla *Gazzetta d'Augusta* troviamo nei giornali inglesi la seguente narrazione :

« Alcuni giorni sono si stavano esaminando da gente d'uffizio i tubi del gaz sulla Piazza del Popolo. Uno straniero si avvicinò e fece l'osservazione: « Sono occupati a diffondere la luce nel popolo. » Queste parole a doppio senso furono raccolte da uno dei molti che a Roma hanno l'incarico di sorvegliare che la libertà della parola a Roma sia una verità. Allo straniero tenne dietro una persona assai ben vestita sino alla casa dove alloggiava, e questa persona fece tosto nel vicinato molte inchieste sul proprietario della casa e sugli stranieri che vi abitavano, e in particolare sulla persona che aveva pronunciata la malaugurata parola. L'esploratore venne a sapere che in quella casa aveva preso alloggio il principe di Galles, e che lo straniero era una persona addetta al suo seguito. Ognuno comprenderà che l'azione del segreto agente di polizia non è andata più avanti. »

---

POLITICA AUSTRIACA. Scrivesi da Vienna all'*Indépendance Belge:*

« A prestar fede a coloro che hanno per missione d'occuparsi di politica, la posizione dell'Austria è molto delicata. Essa si trova nello spiacevole dilemma o di derogare sino ad un certo punto alla sua politica tradizionale ed ai principii che ha sempre sostenuti sino nelle epoche più disastrose della sua storia, o di correre il rischio di passare per isolata in Europa. Eppertanto bisogna convenire che la partita non è uguale giusta le proposizioni fatte, giacchè spetterebbe solamente all'Austria a fare delle concessioni, mentre delle altre quattro potenze una non sarebbe che parte indifferente e le altre arbitre.

« Supponendo dunque che l'Austria volesse ben fare alla pace i sagrificii compatibili col suo onore, chi le impedirebbe di farsi *motu proprio*, come per esempio ciò che concerne alcuni trattati per così dire caduti in disuso come sono i trattati di Napoli e *quello d'intervento a Modena?*

« Lo si vede dunque, la questione da risolvere dal nostro governo è fra le più difficili. Vengo a sapere che a questo oggetto è convocato per dopo dimani (24) un consiglio di ministri che l'imperatore presiederà in persona. »

Leggesi nel *Debats:*

« Si assicura che l'Austria reclamò con una nota diplomatica l'estradizione dei disertori ricevuti od arruolati dal governo piemontese in opposizione ai trattati. Si aggiunge che il governo di Modena fece pervenire al governo sardo analoghi richiami e che il governo sardo non fece alcuna risposta a queste diverse comunicazioni. »

Ma come mai può stare questa cosa se l'imperatore d'Austria si congratula con suo fratello l'arciduca Massimiliano, perchè appunto non disertò nessuno?

La *Presse* di Parigi si consola del tono più umiliante assunto dalla stampa austriaca. Eccone un saggio che togliamo dall'ultimo numero della *Gazzetta austriaca*:

« Si sguinzagliò contro di noi, nella persona del popolo sardo, un segugio stizzoso, ma si dimenticò che noi non siamo una selvaggina debole e timida. Noi sapremo mostrare i denti al cane, ed al cacciatore che lo sguinzagliò contro di noi. Noi vogliamo trovare nel congresso un appiglio per evitare la guerra ma non un trabocchello in cui precipitò il nostro onore. Bisogna che i trattati del 1815 restino fuori di causa. Se se ne deve parlare, sia unicamente come base delle trattative future come d'un punto di partenza inviolabile. L'Austria vuole altresì mantenere i trattati che ha conchiusi, nella sua qualità di potenza sovrana ed indipendente, cogli altri stati. Questi trattati non sono segreti: l'Europa ne conosce il tenore. Questa potrà parlarne in un congresso; l'Austria non vi si oppone e non vi vede alcun inconveniente: essa ebbe il diritto di conchiuderli; ma quanto a scegliere un terreno estralegale di discussione, è impossibile.

« L'Austria approverà ed apprezzerà le riforme che si vorranno introdurre nel regime dell'Italia centrale. Ma bisogna che il congresso non prolunghi la crisi, non proroghi l'esplosione. Noi non possiamo continuare a lungo nei grandi sforzi che abbiamo già fatti. Bisogna che questi armamenti dispendiosi abbiano un termine, che il congresso conduca ad una pacificazione, che la Sardegna disarmi e riprenda la sua calma antecedente. Bisogna che il partito bellicoso vi sia disilluso e ch'*egli tagli i suoi baffi* secondo l'espressione della *Gazzetta di Colonia*. In allora si vedrà che la questione italiana non è in fondo che una questione sarda. La fine del carnevale piemontese e del ciarlatanismo diplomatico potrà solo essere il principio d'un congresso. »

---

POLITICA SVIZZERA. Il *Bund* in un articolo sulla situazione nella quale si dimostra l' opportunità e saviezza della politica prussiana, osserva intorno al contegno della Svizzera :

« La Svizzera è tenuta alla parte modesta e difficile, che deve rappresentare in un tale incendio universale, dai trattati e dal suo onore. Ma le nostre simpatie non ci possono essere dettate da alcuna grande potenza. La situazione della Lombardia ci sembra tale che essa deve desiderare una guerra, dalla quale sebbene con sagrifici di sangue, deve pur sempre sperare un miglioramento della sua posizione. I trattati valgono sempre per amendue le parti, e l'oppressione che, stando in Lombardia, l'Austria esercita negli stati meridionali, non era certamente preveduta nei trattati di Vienna.

« L'odio ereditario fra romani e germani, nutrito per decennii di continue relazioni fra governati e governanti, deve terminare presto o tardi in una lotta all' ultimo sangue. Senza un urto esterno questa non potrà sorgere, e venga quello da qualunque parte: la diplomazia e la politica in grande hanno questo di comune col gesuitismo che guarda ai fini e non ai mezzi. »

— Si legge nella *Gazzetta ticinese :*

« Una nostra recente corrispondenza da Berna ci annuncia che la commissione militare ivi radunata attende con tutto lo zelo all'incumbanza che ebbe di disporre il piano di difesa della neutralità svizzera. Il territorio neutralizzato della Savoia da occuparsi dalla Svizzera sarà ridotto a quanto è assolutamente necessario per la difesa, in caso di guerra, del cantone di Ginevra e della sua linea di congiunzione col Vallese. La linea adottata per la difesa sarebbe, dicesi, il corso dell'Arve; quella di neutralità il corso dell'Usses ed il Faucigny. Si è inoltre risolto di far compiere con tutta sollecitudine le fortificazioni del Luciensteig; e di far studiare tutto il confine dei Grigioni verso l'Austria per riconoscere le misure da prendersi. »

Una lettera da Berna dice :

« La commissione dei colonnelli, riunita onde decida delle misure che la presente crisi richiede, consiste di quattro membri della Svizzera francese e di quattro della tedesca. Essi hanno finora risolta una sola misura, relativa alla tassa dell'esportazione dei cavalli. Siccome la tassa solita è, secondo la tariffa, di soli 50

franchi, la nuova decisione di portarla ai 400 franchi equivale alla positiva proibizione. Sono informato che tale misura in sulle prime incontrò grandissima opposizione nella commissione, in alcuni ufficiali dei cantoni francesi, ma eventualmente vi consentirono, e fu dopo ratificata dal gran consiglio. L'aver adottato questo passo eccezionale va incontro ad una certa difficoltà; particolarmente ciò posa sulla revisione delle tariffe che, secondo la legge svizzera, non può essere fatta dal potere esecutivo, cosicchè l'assemblea federale è sola competente in questa materia. È perciò probabile che forti proteste verranno mandate contro tal decisione. Da quello che sento si ha l'intenzione di convocare straordinariamente l'assemblea federale per ratificare quel che si è deciso, e questa convocazione succederà probabilmente fra brevissimo tempo. Il consiglio federale ha pure deciso la distribuzione delle razioni di foraggio agli ufficiali che non hanno cavalli od almeno non sono tenuti ad averne, salvo in tempo di guerra. Questa concessione è data in prevenzione per facilitare loro lo acquisto dei cavalli potendo essi a loro scelta ricevere o il danaro o le razioni, ed essi scelgono sempre il primo. Il maggiore Schumacher è stato incaricato dal consiglio federale di stendere una carta militare della zona neutrale della Savoia. »

# NOTIZIE POLITICHE

— —

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Venezia, 25 marzo.*

La *Presse* di Vienna dice che i coscritti in Venezia gridavano: Viva Francesco Giuseppe! Non è vero: gridavano: Viva l'Italia! Viva Venezia! I soldati lombardi che erano di passaggio, gridavano parimenti: Viva l'Italia! insultavano alle truppe boeme, e mostravano una insubordinazione delle più decise.

La mattina del 22 vi fu passeggio in Merceria. Una ragazza d'agiata famiglia portava un braccialetto di piccole perle di corallo bianche e rosse, a cui era appesa una crocietta verde; un uffiziale la seguì per lungo tempo, finchè, giunta sul molo, vide che l'uffiziale parlava ad una guardia di polizia, che accostossele, ed unitamente a sua madre, la condusse dal commissario del sestiere, che fece depositare il braccialetto, stese processo verbale, e rimandò le due donne più morte che vive, dicendo loro che sariano state richiamate.

Ieri sera alla Fenice la ballerina Berretta uscì con un abito bianco, adorno di fiori rossi con foglie. Il pubblico proruppe in grida entusiaste, che durarono tutto il tempo ch'essa rimase in scena. Quando tornò fuori i fiori erano scomparsi per ordine della polizia.

Il giorno natalizio del re Vittorio Emanuele nessun studente presentossi alle scuole reali ed al ginnasio. Domenica scorsa (20) quando il rettore delle scuole reali intuonò una *Salve Regina* ecc. per l'imperatore, nessuno rispose, anzi si zittì, perchè alcuni dei fanciulli avevano cominciata la preghiera, e terminò che lo stesso rettore impaurito si tacque. La mattina del 21 poi, fu letta una circolare del conte Bissingen, governatore, in cui ordinava che tutti all'indomani dovessero andare a scuola, sotto pena d'espulsione per quelli che, colla vacanza, avrebbero festeggiato il 22 marzo, minacciando altresì di chiudere le scuole ove domenica ventura (27) non risponderanno gli studenti alla *Salve Regina* ecc.

Giungono continuamente granaglie pel militare, ed in gran quantità, da Trieste e da Fiume e sembra che se ne faccia dei grandi depositi.

Fili elettrici mettono in comunicazione il comando della fortezza residente in città, col forte del Lido e con tutte le caserme. Inoltre simili fili uniscono tra di loro la luogotenenza, la direzione di polizia, ed i subalterni commissariati dei sei sestieri. Furono fatti sgombrare il Ridotto, il palazzo del Leon Bianco e quello dei Barbaro a S. Stefano per alloggiarvi truppe che stanno arrivando. Il palazzo Labia in Cannareggio fu già occupato da soldatesca. Cannareggio per la qualità degli abitanti si può dire il Trastevere di Venezia. Per cui non è impossibile qualche rissa grave, specialmente se i soldati si permettessero qualche bravata.

---

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi, 26 marzo.*

Il conte di Cavour è arrivato questa mattina. L'annunzio della sua chiamata, dato dal *Moniteur*, ha contrariati i partigiani della pace ad ogni costo.

Questi speravano sopra un divorzio della Francia dal Piemonte. Non s'illudevano al segno di credere che l'imperatore abbandonerebbe la quistione italiana, ma confidavano che non pensasse che ad una soluzione diplomatica. La chiamata del conte di Cavour li ha sconcertati.

La notizia del congresso avrà sconcertati molti altri, partigiani della guerra; ma il congresso non si poteva evitare, a meno di dichiarare all'Europa che si voleva la guerra ad ogni costo. Ciò niuna potenza vuol dirlo, benchè tutte preveggano che la guerra scaturirà o prima o durante il congresso.

Sarebbe stato meno improbabile che un congresso assestasse le cose almeno per qualche tempo, se si fosse radunato sei mesi fa; adesso non è supponibile. Bisognava prevenire gli armamenti straordinari, bisognava che la pubblica opinione non fosse stata eccitata da fatti che preludevano a più serii conflitti e che non si fosse trovati nella necessità di dire le famose parole al barone Hübner del 1° gennaio, nè di pronunciare il discorso di Torino del 6 dello stesso mese, nè quello di Parigi del 7 febbraio.

La Francia si è armata e continua, l'Austria si arma, la Germania si arma, l'Inghilterra accresce la sua marina, il vostro governo ha chiamati i contingenti.

Questi non sono preparativi di un congresso, ma preparativi per una guerra.

Il congresso vien tardi: è questa opinione generale.

Si accreditarono errori intorno al congresso. La Russia ha fatto la proposta del congresso. Ma la Russia non ne ha proposte le basi: queste sono le stesse che l'Inghilterra voleva imporre all'Austria, ed alle quali l'Austria ha fatto delle controproposte.

La Russia ha preso l'iniziativa del congresso perchè ha compreso che l'idea non poteva riuscire se la Francia avesse avuto ad aderire dietro l'invito dell'Inghilterra e della Prussia, e l'adesione dell'Austria si deve alla pressione così di queste due potenze, come della Russia. L'Austria ha subita una sconfitta diplomatica, essendo stata costretta ad aderire al congresso, ma tale sconfitta non basta.

L'imperatore, chiamando il conte Cavour ed annunziandolo ufficialmente, ha voluto far comprendere che le sue relazioni colla Sardegna non erano mutate, e se si fosse trattato solo di consigliare, non si sarebbe invitato il conte Cavour a recarsi qui; le note diplomatiche sarebbero bastate: invitandolo a venire, vuol dire che c'era da intendersi, da concertarsi, cose che non sono prudenti che a voce.

La diplomazia austriaca è stata da tre settimane di un'attività straordinaria; credo però ch'essa si sia ingannata, giudicando che l'imperatore volesse contentarsi di alcune concessioni, che non risolvono la quistione italiana.

L'imperatore ha colla sua politica voluto persuadere all'Europa che desiderava la pace, e che la guerra non sarebbe stata che l'ultimo ricorso che desiderava evitare; frattanto la diplomazia ebbe tempo d'intrigare, d'insidiare, di ridestare in Germania irritanti memorie e sospetti offensivi contra la Francia, e si è formata una opposizione che non è seria, perchè non è politica, ma soltanto di anticamera e di borsa, ma che cesserà tosto che egli mostri come non badi agli ostacoli che interessi volgari suscitano alla sua politica.

Un colpo vigoroso avrebbe già annientato ogni opposizione, e forse risolta la quistione; si disse che la Francia se era preparata per la guerra d'Italia, non l'era per impedire all'evenienza una coalizione in Germania, e che perciò bisognava ritardare, occupando intanto l'attenzione col congresso.

Ora siamo ridotti a far congetture. Credo che lo stesso imperatore sia ridotto a farne, perchè il pensiero intimo delle potenze che concorrono al congresso non è espresso categoricamente nè ben chiaro nella loro coscienza.

I più credono che dal congresso non uscirà che la guerra. Le concessioni che sole possono sciogliere il problema italiano non saranno consentite. Il congresso siederà sopra un barile di polvere.

Il Piemonte sarà ammesso? La Francia e la Russia lo ammettono, ma la quistione non è decisa. L'Austria vuole l'ammissione degli altri stati italiani, che la domandano, donde la conseguenza che non si potrebbero discutere le quistioni degli stati, che non fossero rappresentati. M'imagino l'impressione che la notizia del congresso ha fatta costì; la borsa invece sembra non l'abbia accolta sul serio; esse non ne presente un risultato favorevole alla pace.

I preparativi di guerra continuano in Francia. Mentre il *Moniteur* annunzia il congresso, Il ministro della guerra, ha fatto domandare alle compagnie delle strade ferrate di Lione e di Ginevra quanti veicoli avessero disponibili per trasporti militari.

Alcuni italiani sono partiti da Parigi per andar a prendere servizio nell'armata sarda. Fra questi vi ha il generale Galletti di Roma che molto si distinse nella guerra dell'indipendenza del 1848 e nella difesa di Roma del 1849. Gli italiani residenti a Parigi l'hanno accompagnato dai più fervidi voti per la causa nazionale e gli hanno dato un cavallo d'onore.

Il generale Ulloa, che ha testè pubblicato una interessantissima opera sulla guerra dell'indipendenza del 1848 e 1849, non tarderà a recarsi esso pure a Torino.

È uscito uno scritto importante del signor About contro Roma; esso fu stampato a Bruselle.

La *Presse* ha proprio cangiato bandiera, è passata a patrocinare l'Austria. Questo cambiamento ha scontentato molti de'suoi abbuonati: riceve indietro tutti i giorni centinaia di fogli e dicesi che questo contrattempo abbia un po' messo sopra pensiero il sig. Solar.

*P. S.* Mi viene ora assicurato che il Piemonte sarà ammesso al congresso: le altre potenze italiane sarebbero soltanto chiamate per dare le informazioni e le spiegazioni che occorressero.

---

Ci scrivono da Ginevra che il professore Vogt sta per pubblicare un giornale ebdomadario in quella città col titolo la *Nuova Svizzera*, nel quale saranno trattate specialmente le questioni svizzere, e si avrà anche particolare attenzione alle questioni estere in senso liberale, e sopratutto con tendenze favorevolissime alla causa italiana. A Ginevra si esprime la speranza che il congresso che va ad adunarsi porterà il nome di *Congresso della guerra.*

Il *Courrier du Dimanche* annunzia una nota del gabinetto sardo in data 17 marzo diretta ai nostri rappresentanti all'estero per rispondere alle dichiarazioni successive dell'Austria sullo stato dell'Italia e per dare schiarimenti sulla condizione e sulla parte assunta dal Piemonte nelle circostanze attuali.

Una lettera di Parigi nel *Nord* dice:

« Sembra si sia deciso che il plenipotenziario che rappresenterà il gabinetto di Vienna al congresso, sarà il signor Hartig, che ha particolarmente studiata la questione italiana, e sembra che senza dubbio vi sarà mandato dalla Francia il signor di Brenier, che possiede la stessa specialità. Nessuno dei plenipotenziarii che presero parte al primo congresso potrà sedere nel secondo; questo punto pare affatto deciso. Ciò che senza dubbio è certo, si è l'accordo di tutte le potenze nell'ammettere la necessità di aprirlo il più presto possibile. Invece di riunirlo nel mese di luglio, come prima parlavasi, probabilmente siederà in maggio o forse anche in aprile. La conferenza sulla doppia elezione di Cuza, che rimane del tutto divisa da quella sulle cose d'Italia, sarà riunita subito dopo dal ministro degli affari esteri a Parigi; e siccome le grandi potenze sperano di aggiustar le cose prima della sua apertura, non potrà durare più di due o tre sedute.

Si scrive da Parigi all'*Express*:

« È stato messo in giro con arte che il principe Napoleone sarà plenipotenziario francese al congresso. Questa notizia è forse un tentacolo. Come sarebbe possibile che i diplomatici ordinarii conservino il loro sangue freddo e sostengano la loro dignità in presenza di un principe così elevato e potente? Quest'obbiezione ha ingenerato un'altra voce, cioè che il congresso dovrà essere composto soltanto di principi, cioè il duca di Cambridge per l'Inghilterra, il granduca Costantino per la Russia, l'arciduca Massimiliano per l'Austria, il principe Federico Guglielmo per la Prussia. È questione aperta se i secondi plenipotenziarii debbano essere i rispettivi aiutanti di campo dei principi. »

I nostri lettori comprenderanno tosto che questa notizia è una satira contro il congresso, giacchè i nominati principi occupano tutti un grado elevato nelle forze di terra o di mare delle rispettive potenze.

Leggiamo nella stessa lettera:

« Si dice nelle sale di Parigi che il matrimonio fra il conte di Parigi e la figlia della duchessa di Parma, di cui si parlava qualche tempo fa, sia ora cosa decisa. La giovane principessa ha ora dodici anni, e perciò il matrimonio dovrà essere differito almeno per tre anni. »

Secondo la *Gazzetta di Colonia* il signor Häffner, corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, che è stato espulso da Parigi, era anche autore di corrispondenze da Parigi in un giornale semiufficiale di Vienna. Häffner era un repubblicano viennese, compromesso negli affari del 1848 e che in quell'epoca aveva dovuto fuggire. Non v'ha dubbio che ora sarà accolto a braccia aperte dal governo austriaco, in premio delle sue invettive contro la Francia e il Piemonte, l'imperatore Napoleone III e il conte Cavour.

La *Gazzetta d'Augusta* ha già trovato un altro corrispondente a Parigi che in istranezza delle notizie e veemenza delle invettive non la cede al precedente. Egli termina una sua lettera da Parigi nel seguente modo:

« Cavour non fa alcun caso dei diplomatici e Garibaldi è padrone della situazione, sulla quale sdrucciola l'imperialismo, o lo sarà fra breve. Se quest'ultimo se ne trae fuori, allora esso dovrà condannare la sua politica estera, che rovina l'Europa da mesi. Ma allora la Francia gli domanderà conto del giuoco fatto. Il movimento interno è già forte abbastanza che *questa coesione di tutti i liberali sotto auspici orleanisti è segnata come una coalisione austriaca nell'interno.* Anche i bonapartisti che non appartengono al Palais Royal, incominciano a temere che quel movimento non possa essere contenuto che mediante un'imponente manifestazione dell'imperialismo in una guerra. Intanto la situazione è sempre più complicata. »

Essendo notorio che le corrispondenze parigine della *Gazzetta d'Augusta* sono ispirate dall'ambasciata austriaca in quella capitale, si può rilevare dal citato brano ciò che pensa e tenta l'Austria intorno alla Francia.

— Un telegramma nei giornali francesi in data del 26 da Berna dice:

« Il consiglio federale ha differito la fissazione del periodo pel rimborso del prestito dei 12 milioni per avere questa somma a propria disposizione se i tempi lo richiederanno. »

— Il dibattimento sul bill della riforma alla camera dei comuni inglesi fu giovedì scorso animato specialmente da un dilettevole discorso del sig. Bernal-Osborne che descrive il bill come sfortunato modello della politica alla moda in Downing-street. Il cessato segretario di stato per gl'interni, Walpole, parlò pure in appoggio dell'emendamento di lord John Russell. Egli aggiunse che, se il bill fosse rigettato, proverebbe troppo rincrescimento se il ministero dovesse venir chiamato a rinunciare; e in quanto alla dissoluzione del Parlamento, sarebbe un uomo coraggioso colui che raccomandasse un tale passo nel presente stato dell'Europa. Il dibattimento fu chiuso per l'ora tarda da un discorso del sig. Bright e di nuovo aggiornato.

Nulla d'importante ebbe luogo alla camera dei Lordi.

Alla camera dei comuni, venerdì, il sig. Stanley disse che, nel caso in cui il governo non legga una seconda volta il bill della riforma, egli dichiarerebbe « che questa misura non essendo soddisfacente pel paese, il governo non ha più titolo alla confidenza della camera. » Il dibattimento aggiornato della riforma fu ancora una volta ripreso. Non avendo ricevuto alcun telegramma che annunci una divisione, può essere che abbia avuto luogo un altro aggiornamento.

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 28, sera.*

*Monaco* (Baviera), 28. Il presidente del gabinetto, barone de Pfordten, ha dato le sue demissioni.

*Vienna*, 28. Si crede che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani l'adesione dell'Austria al congresso.

Si parla che gli stati italiani prenderanno parte al congresso.

*Borsa di Parigi* — Fiacchezza nelle contrattazioni.

Azioni del credito mobiliare 775 (in ribasso di 12 fr.)

Id. str. ferr. Vitt. Eman 395 (ugual corso di sabbato).

Id. id. Lomb.-Venete 518 (ribasso di 3 fr.)

*Borsa di Parigi del 28 marzo.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
| --- | --- | --- |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 68 45 68 20 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 26 » 95 50 | |
| Consolidati ingl. | | 95 7\|8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0\|0 | 79 50 79 25 | |
| 1853 3 p. 0\|0 | 50 » » » | |

## ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 24 corrente i collegi elettorali di Pallanza, n. 129, e di Lanusei, n. 197, sono convocati per il giorno 17 del prossimo aprile affine di procedere ad una nuova elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

Con R. decreto del 16 febbraio scorso viene data piena ed intiera esecuzione alla convenzione conchiusa tra la Sardegna e la Francia per lo stabilimento di un uffizio di dogana presso lo scalo della strada ferrata sardo-francese a Culoz, sottoscritta a Parigi il 23 novembre 1858, le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì 31 dicembre stesso anno.

— In udienza del 27 scorso febbraio, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Dearca avv. Giuseppe, consigliere nella corte d'appello di Sardegna, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Lostia di Santa Sofia conte Salvatore, sostituito avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Sardegna, nominato consigliere nella medesima corte;

Sanna Denti avv. Pietro, vice presidente del tribunale provinciale di Cagliari, presidente del tribunale provinciale di Nuoro;

Gariglio avv. Carlo, giudice nel tribunale provinciale d'Aosta, giudice in quello di S. Remo;

Carnevale cav. Tommaso, id. in quello di S. Remo, id. in quello d'Aosta;

Revèl avv. Francesco, giudice del mand. d'Albens, dispensato da ulteriore servizio giusta la sua domanda;

Picus avv. Ippolito, giudice del mandamento di Lanslebourg, nominato giudice di 4 classe di quello d'Albens;

Naz avv. Pietro Antonio, giudice del mand. di Lanslebourg;

Buscaglia avv. Secondo, vice-giudice della sezione Dora (Torino);

Giulio Pietro, segretario del mandamento di Pamparato, segretario di quello di Perrero;

Pron Francesco, id. di Perrero, id. di Pamparato.

— Con R. decreto del 16 febbraio scorso viene approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1858 relativa al nuovo ordinamento del servizio consolare.

— È pubblicato il R. decreto del 6 gennaio scorso, con cui viene instituito un consolato a Bruxelles, con giurisdizione su tutto il regno del Belgio, ad eccezione delle due Fiandre e della provincia d'Anversa.

— Con reali decreti del 12 e 27 febbraio scorso, S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha promosso l'ingegnere di 1.a classe nel corpo delle miniere cav. Giuseppe Signorile ad ingegnere capo di 2.a classe ed ha nominato a reggente l'ufficio d'ispezione delle miniere il cav. Felice Giordano, ingegnere di 1.a classe.

— Per decreti reali e ministeriali, in data delli 6 e 11 di questo mese, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Vagina d'Emarese barone avv. Alessandro, sostituito procuratore regio di 3.a classe a Savona, destinato provvisoriamente a Ivrea;

Bermondi cav. avv. Edoardo, applicato a Pinerolo, nominato sostituito procuratore di 3.a classe e destinato a Savona;

Rossi Alfonso, segretario di 1.a classe a Cuneo, traslocato a Novara;

Porcile cav. Vincenzo, segretario di 2.a cl. a Novara, promosso alla 1.a classe e traslocato a Cagliari.

S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 12 marzo 1859

Gianotti conte Marcello, maggior generale comandante la brigata granatieri di Sardegna, promosso al grado di luogotenente generale nel R. esercito a disposizione del ministero della guerra;

Fanti cav. Manfredo, maggior generale, incaricato provvisoriamente del comando generale delle truppe stanziate nelle provincie di Tortona, Voghera, Bobbio e Novi, promosso luogotenente generale nel R. esercito, continuando nelle attuali sue incumbenze;

Scozia di Calliano cav. Luigi, maggior generale comandante la brigata Regina, trasferto al comando della brigata granatieri di Sardegna;

De Cavero cav. Paolo, maggior generale comandante la brigata Savona, collocato a disposizione del ministero della guerra;

Broglia di Mombello cav. Alessandro, colonnello di cavalleria in disponibilità, promosso al grado di maggior generale nel R. esercito, e nominato comandante della brigata Savona;

Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, colonnello di cavalleria in disponibilità, trasferto nell'arma di fanteria e nominato comandante della brigata Regina;

Cadorna cav. Raffaele Alessandro, maggiore nel secondo reggimento granatieri di Sardegna, trasferto nel real corpo di Stato Maggiore;

Cugia cav. Efisio, maggiore nel corpo reale d'Artiglieria, id. id.;

Piola-Caselli cav. Carlo Giuseppe Domenico, capitano nel real corpo di Stato Maggiore, promosso al grado di maggiore nello stesso real corpo;

Bottacco cav. Carlo Maria Massimiliano, capitano nel real corpo d'Artiglieria, promosso al grado di maggiore nello stesso corpo.

## VARIETÀ

### SUL PREZZO DEL GRANO

*per* L. B.

*Torino 1859, tipografia Faletti.*

Lo scritto: *Sul prezzo del grano* del sig. L. B., sebbene ristretto qual'è in piccola mole, e redatto nelle forme più semplici, contiene con precisione e chiarezza non poche verità riconosciute da quanti attendono volonterosamente al progresso dell'*Agricoltura*. Il modesto autore prendendo atto dal basso prezzo del grano, che oggidì corre sul nostro mercato, e che dà luogo a molti de' pregiudizi dell'età passata a rumoreggiare contro le dottrine economiche, che ci governano, dimostra come questo avvilimento di prezzo sia accagionato dall'abbondanza; come questa sia benefica a tutti; e sia interesse d'ognuno a procurarla. Ed eccedendo il limite cui il titolo dell'opuscolo parrebbe accennare, l'egregio autore propone le pratiche secondo lui meglio atte a ricavare dalla terra maggiore e miglior copia di prodotti, con minore spesa.

Le questioni economiche della *terra*, del *capitale*, del *lavoro*, del *libero scambio* e della *protezione* sono svolte lucidamente, e col più sano criterio. Havvi inoltre in detto opuscolo una pregievole tavola spiegativa di macchine agricole utilmente adottabili.

Degna è pertanto quest'operetta di essere caldamente raccomandata, tanto più ch'ella tende a dissipare di molti pregiudizi che si hanno nella classe agricola, e nella maggior parte delle nostre campagne; nè meno forte è nel nostro paese il bisogno di saggie riforme nel sistema agrario.

Senza appartenere alla scuola fisiocratica, puossi ben asserire l'indole del nostro paese sia essenzialmente agricola, epperò ogni cittadino che acquisti, e diffonda utili nozioni su questa materia debbe essere pubblicamente rimeritato.

*Un membro dell'associazione agricola di Castiglione torinese.*

G. Rombaldo Gerente.



R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio.*** Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino*, 28 *marzo* 1859.

| FONDI PUBBLICI | | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | Godimento | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1849 5 0,0 | 1 gennaio | — — | — — | 79 | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Cassa sconto Torino | 1 genn 204 | | — — — | — — | — — — |
| L'Esploratrice | | 54 — | — — — | | |